



Angelo Esposito - Anna Lucignano

Ninfei marittimi imperiali nel Golfo di Napoli

Il presente studio riguarda le strutture e le decorazioni dei ninfei marittimi costruiti, durante l'età imperiale romana, lungo la costa del Golfo di Napoli.

Secondo il geografo Strabone (V, 4, 8), la costa campana tra Miseno e il Capo di Sorrento appariva, nella sua epoca, come un'unica metropoli, tanto era costellata di edifici. Di essi sono stati riconosciuti diversi impianti costruttivi, pertinenti non soltanto a nuclei urbani, ma anche a ville suburbane spesso collocate proprio a ridosso della linea di costa¹.

Di proprietà di ricchi personaggi locali, esse erano composte da settori residenziali con ambienti di rappresentanza che raggiungevano la massima espressione dello sfarzo nelle grandiose strutture architettoniche dei ninfei. Essi venivano spesso ricavati in grotte naturali, adattate a ricevere le strutture e le decorazioni a mosaico di ninfei-triclinio. La disposizione di tali ambienti, animati da giochi d'acqua, era studiata in funzione del panorama che da essi si poteva godere, secondo precisi assi visivi.

In questa sede si intende porre l'attenzione sugli impianti costruttivi e sui sistemi decorativi di alcuni ninfei-triclinio marittimi² (fig. 1), il cui studio è stato spesso trascurato a vantaggio di analisi d'insieme sulle strutture delle ville.

Punta Epitaffio

Nel I secolo d.C. sulla Punta Epitaffio, estremità del promontorio che attualmente chiude a est ciò che sopravvive dell'antico *Lacus Baianus*, furono innalzate le strutture di una villa. I suoi resti sono oggi parzialmente sommersi dal mare (-7 m circa) a causa di fenomeni bradisismici che ne determinarono l'abbandono fin dal IV secolo d.C.

Il complesso residenziale si disponeva su vari terrazzamenti digradanti verso il mare con ambienti di servizio e rappresentanza, tra i quali un grande ninfeo-triclinio con rivestimenti marmorei e a finta grotta³. Esso si presentava come un vasto ambiente rettangolare (18 x 9 m circa) con abside sul fondo e quattro nicchie rettangolari su ciascuna parete laterale. Esse erano intervallate da lesene e comprese tra due aperture, murate nell'ultima fase costruttiva. Al di sopra delle nicchie correva, probabilmente, una fascia in

¹ Sulle ville marittime si veda, in particolare, JOHANNOWSKY 1986; MIELSCH 1990; PAPPALARDO 2000; LAFON 2001; ROSSI 2002; CIARDIELLO 2007.

² Sull'origine e sulla definizione di ninfeo in ambito romano si vedano, in particolare, NEUERBURG 1965; SETTIS 1973.

³ Sullo scavo e sull'impianto costruttivo e decorativo del ninfeo si vedano ANDREAE, ZEVI 1982; GIANFROTTA 1983; 1988; ANDREAE 1991; MINIERO 1996; MANISCALCO 1997; 2000, 57-65. Sulle analisi diagnostiche dei mosaici: BRANDA *ET ALII* 2000; BRANDA 2002.



Fig. 1 - Cartina del Golfo di Napoli con l'indicazione dei siti analizzati.

opus sectile con formelle in giallo antico, porfido rosso e verde, marmo bianco, che formavano figurine umane e animali. I due passaggi immettevano in un corridoio che conduceva ad altri ambienti adiacenti.

Nella parete opposta all'abside si apriva un grande arco in laterizi, tompagnato con pietrame durante l'ultima fase di frequentazione. Un canale (largh. 1 m; h. 0,90 m circa), rivestito di lastre di marmo bianco e fornito di due fori di scolo alle estremità, correva lungo le pareti laterali e il fronte dell'abside. Al centro dell'ambiente, coperto da volta a botte, si trovava una grande vasca rettangolare. Le murature, in opera reticolata di tufo giallo con pilastri in laterizio, e il piano pavimentale erano rivestiti con lastre di marmo bianco. Tubature di piombo correverano sicuramente lungo la parete orientale, sotto le nicchie.

In una precedente fase costruttiva, forse da assegnare agli inizi del I secolo d.C., le pareti erano rivestite di mosaico con tessere in pasta vitrea, bordate di conchiglie, coperte successivamente dalla malta di allettamento di lastre marmoree. Ai lati del bancone tricliniare, quasi in asse con gli ingressi laterali, due spalliere in marmo bordavano i letti.

Le nicchie laterali, il passaggio d'ingresso e l'abside di fondo erano decorati a finta roccia, con la volontà di riprodurre la grotta di Polifemo⁴. Infatti, l'abside, sopraelevata insieme alle nicchie rispetto al piano all'ambiente, ospitava il gruppo scultoreo di Baio, che regge un otre, e di Ulisse che porge una coppa a Polifemo⁵ (figg. 2-4).

Nelle nicchie laterali trovavano posto le statue di Dioniso e di alcuni membri della famiglia imperiale: la figura femminile sul lato sinistro è stata identificata da Bernard Andreae come Antonia Minore, madre dell'imperatore Claudio, ritratta come *Venus genatrix*⁶. Invece, nella statua di fanciulla, sul lato opposto, è stata riconosciuta una delle figlie dell'imperatore, morta in giovane età⁷.

Il complesso scultoreo con le due statue di Dioniso e il gruppo di Ulisse che ubriaca Polifemo potrebbe rievocare la metafora del trionfo della vita sulla morte, mentre la rappresentazione dei due personaggi defunti starebbe ad indicare la rigenerazione dopo la morte⁸.

Massalubrense

Il ninfeo a mosaico di Massalubrense si inseriva nel complesso costruttivo di una delle numerose ville marittime a terrazze digradanti che punteggiavano il Golfo di Napoli, su un costone roc-



Fig. 2 - Plastico ricostruttivo del ninfeo di Punta Epitaffio, Baia - Castello Aragonese, Museo Archeologico dei Campi Flegrei.

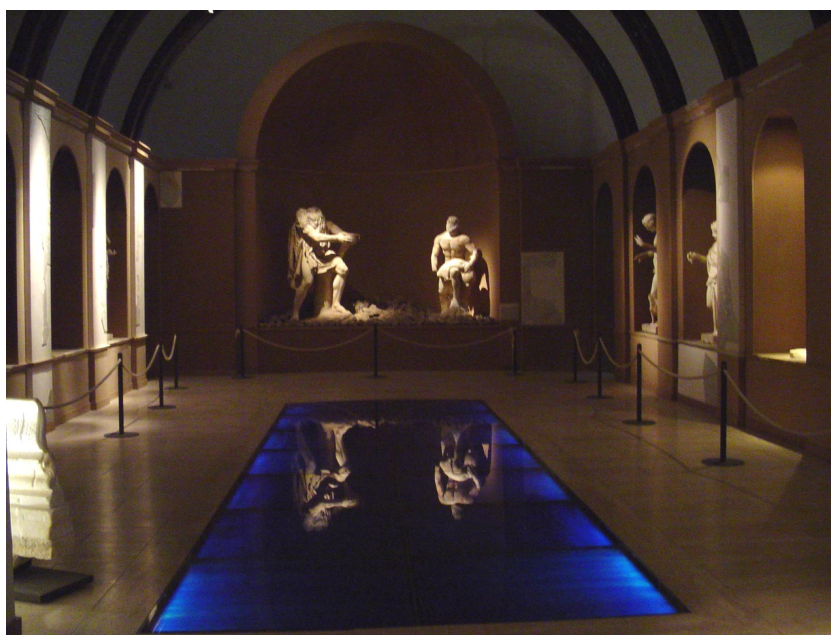


Fig. 3 - Ricostruzione del ninfeo di Punta Epitaffio, Baia - Castello Aragonese, Museo Archeologico dei Campi Flegrei.

⁴ Cfr. la cosiddetta grotta di Tiberio a Sperlonga. Si veda, da ultimo, CASSIERI 2006.

⁵ Del gruppo scultoreo sono state rinvenute le statue di Ulisse e Baio.

⁶ Altra interpretazione è data da GIGANTE 1984, il quale, riconoscendo *Thanatos* e non Eros nella piccola figura maschile che Antonia sostiene con la sinistra, ipotizza la rappresentazione della madre di Claudio dopo la sua morte.

⁷ Probabilmente si tratta di Ottavia Claudia, figlia di Claudio e Messalina.

⁸ MINIERO 2000, 59.

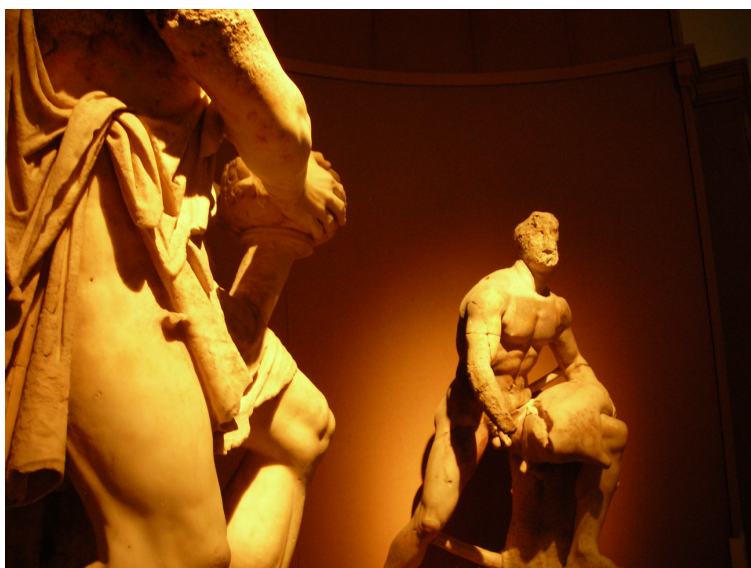


Fig. 4 - Ninfeo di Punta Epitaffio, statue di Ulisse e Baio, Baia - Castello Aragonese, Museo Archeologico dei Campi Flegrei.



Fig. 5 - Ninfeo di Massalubrense, ricostruzione presso il Museo Archeologico Regionale della Penisola Sorrentina "Georges Vallet", Villa Fondi, Piano di Sorrento.

cioso a 15 m sul livello del mare, in località Marina della Lobra, nel Comune di Massalubrense⁹.

Attualmente ricostruito presso il Museo Archeologico Regionale della Penisola Sorrentina "Georges Vallet"¹⁰, il ninfeo si presentava come una grandiosa struttura architettonica (lunghezza 24 m ca.; h. 2,70 m circa), scenograficamente costituita da cinque nicchie in opera reticolata con ammorsature in blocchetti di tufo grigio campano, chiuse a sinistra da un avancorpo sporgente. Il complesso costituiva lo scenario di una vasca, aperta verso il mare sul lato opposto.

La struttura era interamente decorata a mosaico con tessere in pasta vitrea (prevalentemente blu egizio e verde), calcare e marmo, al di sopra di uno zoccolo rivestito da lastre di marmo che nascondevano fistule di adduzione dell'acqua. I diversi materiali utilizzati creavano suggestivi effetti cromatici, ravvivati dall'utilizzo di gusci di conchiglie (*cardium edule* e *murex brandaris*), applicate su una malta di allettamento dipinta di rosso, a definire i bordi e le cornici dei campi figurativi.

La struttura era composta da tre nicchie maggiori, a pianta trapezoidale e absidate sul fondo, separate da nicchie minori a pianta rettangolare. Le nicchie erano decorate da scene figurate a soggetto marino (avancorpo) o da giardini popolati da uccelli al di là di incannuciate. Esse erano separate da pannelli con candelabri tortili, tripodi, festoni e

maschere, bordi di tappeto con elementi geometrici e vegetali, quadretti con motivi teriomorfi (capre, pantere, antilopi, uccelli)¹¹ (figg. 5-6).

Le strutture del ninfeo dovevano essere chiuse in alto da una copertura a doppio spiovente che poggiava su un filare di tegole piane inglobate in cocchiopesto, a protezione dei mosaici.

Il rinvenimento di alloggiamenti per fistule plumbee alla base e nelle absidi delle nicchie maggiori ha fatto ipotizzare l'originaria funzione di fontane.

⁹ Il complesso è stato messo in luce durante scavi diretti da Tommasina Budetta. BUDETTA 1996; 2006. Si vedano, inoltre, SAMPAOLO 1995; DE CARO 1996; SAMMARCO 2002.

¹⁰ Il Museo ha sede presso Villa Fondi a Piano di Sorrento. BUDETTA 1999.

¹¹ Per una descrizione più dettagliata si rimanda a SAMPAOLO 1995; BUDETTA 1996; 2006.



Fig. 6 - Ninfeo di Massalubrense, Museo Archeologico Regionale della Penisola Sorrentina "Georges Vallet", Villa Fondi, Piano di Sorrento.



Fig. 7 - Capri, statua di Poseidon dalla Grotta Azzurra (da FEDERICO, BELL, GIARDINO 2000).

Capri

L'isola di Capri, da sempre ricca di grotte e antri, permise ai costruttori delle ville imperiali di associare alle ricche residenze splendidi ninfei naturali, con il solo apporto di piccoli adattamenti e trasformazioni alla struttura originaria delle grotte¹⁴.

Sull'isola sono numerose le grotte che hanno restituito testimonianze archeologiche, ma solo quattro, per la loro struttura, sono associabili a ninfei. Allo stato attuale della ricerca, la scarsità di resti e informazioni relative a tali siti non consente di ricostruire con precisione gli originari impianti strutturali e decorativi.

La celebre Grotta Azzurra doveva essere una grotta-ninfeo anche se, dopo le numerose trasformazioni, rimane ben poco per permettere di ricostruirne la struttura originaria. Al suo interno furono rinvenute una statua del dio Nettuno (fig. 7) e due di tritoni. Le figure, tagliate all'altezza delle ginocchia, dovevano essere collocate lungo i lati e dare l'impressione che emergessero dall'acqua¹⁵.

La Grotta dell'Arsenale (fig. 8), posta sul versante meridionale dell'isola, subì poche modifiche strutturali. Infatti, oltre alla regolarizzazione di due rientranze interne, si aggiunse un sedile in muratura che correva tutto intorno al vano, in modo da attenuare l'aspet-

¹² Sulla pittura da giardino si veda, in particolare, JASHEMSKY 1979; BUDETTA, NAVA 2006. Cfr. per esempio le pitture delle Case del Bracciale d'Oro (*Insula Occidentalis* VI 17, 42) e del Frutteto (I 9, 5) a Pompei.

¹³ BARBET 1981; ROMIZZI 2006.

¹⁴ MANGONI 1834; TROWER 1924; MAIURI 1931; NEUERBURG 1965.

¹⁵ KOPISCH 1930; DE FRANCISCIS 1964; BELL 1998.



Fig. 8 - Capri, Grotta dell'Arsenale (da FEDERICO, BELLÌ, GIARDINO 2000).



Fig. 9 - Capri, Grotta di Matermania (da FEDERICO, BELLÌ, GIARDINO 2000).

to naturale della grotta¹⁶.

La Grotta di Matromania (o Matermania), che conserva meglio di altre la sue strutture antiche, fu spesso considerata come una struttura legata al culto della Magna Mater¹⁷ (fig. 9). Ma l'antra naturale, che doveva contenere in origine una piccola sorgente¹⁸, doveva svolgere la funzione di lussuoso ninfeo-grotta, successivamente trasformato in ninfeo a camera. Un podio semicircolare con due gradini creava una piccola cascata¹⁹. L'interno della grotta è diviso in due ambienti che in antico erano decorati con mosaici in pasta vitrea, di cui restano pochissime tracce. L'intero ninfeo era coperto da una volta a botte, in parte crollata.

L'ultima grotta che svolgeva la funzione di ninfeo è quella del Castiglione, che si apre sul pendio dell'omonimo colle, sul lato sud-orientale di Capri. Le strutture superstiti, tra cui una cisterna, sono da attribuire all'età romana, periodo in cui la grotta fu utilizzata come ninfeo della soprastante villa.

Quest'ultima e le altre grotte-ninfeo dell'isola sono da attribuire alla prima età imperiale e spesso fanno parte di un unico progetto architettonico che le pone in relazione con le strutture di ricche ville collocate nelle immediate vicinanze.

Angelo Esposito

Università degli Studi di Napoli "Suor Orsola Benincasa"

Anna Lucignano

Università degli Studi di Napoli "Suor Orsola Benincasa"

Bibliografia

- ANDREAE B., 1991. Il ninfeo di Punta dell'Epitaffio a Baia. In S. STUCCHI, M. BONANNO ARAVANTINOS (a cura di), *Giornate di studio in onore di Achille Adriani* (Roma 26-27 novembre 1984). Roma, 237–265.
- ANDREAE B., ZEVI F., 1982. Gli scavi sottomarini di Baia. *PP*, 37, 114–156.
- BARBET A., 1981. Les bordures ajourées dans le IVe style de Pompéi. Essai de typologie. *MEFRA*, 93, 917–998.
- BELLI R., 1998. La Grotta Azzurra. In E. FEDERICO, E. MIRANDA (a cura di), *Capri antica. Dalla preistoria alla fine dell'età romana*. Napoli, 215–216.
- BRANDA F., 2002. Composizione, proprietà termiche e degrado di tessere musive di epoca romana dal ninfeo di Punta Epitaffio in Baia. In G. BISCONTIN, G. DRIUSSI (a cura di), *I mosaici. Cultura, tecnologia, conservazione*. Atti del convegno di studi (Bressanone 2 - 5 luglio 2002). Venezia, 573–580.
- BRANDA F., ARCOBELLO-VARESE F., LUCIANI G., PICCIOLI C., 2000. Caratterizzazione di un frammento di mosaico pavimentale dal ninfeo di Punta Epitaffio a Baia. In F. GUIDOBALDI, A. PARIBENI (a cura di), *Atti del VI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Venezia 20-23 gennaio 1999). Ravenna, 609–614.
- BUDETTA T., 1996. Il ninfeo a mosaico di Massalubrense. Nuove scoperte. In F. GUIDOBALDI, A. GUIGLIA GUIDOBALDI (a cura di), *Atti del III Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Bordighera 6 - 10 dicembre 1995). Bordighera, 695–704.
- BUDETTA T. (a cura di), 1999. *Museo Archeologico Territoriale della Penisola Sorrentina George Vallet*. Salerno.

¹⁶ MINGAZZINI 1955; NEUERBURG 1965, 34–35.

¹⁷ FEDERICO 2002.

¹⁸ È probabile che la sorgente alimentasse un piccolo stagno all'interno della grotta stessa. NEUERBURG 1965, 34–35.

¹⁹ MINGAZZINI 1955; NEUERBURG 1965, 34–35.

- BUDETTA T., 2006. Il ninfeo a mosaico di Massa Lubrense. The mosaic nymphaeum of Massa Lubrense. In T. BUDETTA, M. L. NAVA (a cura di), *Il giardino. Realtà e immaginario nell'arte antica. The garden. Reality and imaginary in the ancient art*. Castellammare di Stabia, 19–61.
- BUDETTA T., NAVA M. L. (a cura di), 2006. *Il giardino. Realtà e immaginario nell'arte antica. The garden. Reality and imaginary in the ancient art*. Castellammare di Stabia.
- CASSIERI N., 2006. *La Grotta di Tiberio e il Museo Archeologico Nazionale. Sperlonga*. Roma.
- CAZZATO V., FAGIOLO M., GIUSTI M. A. (a cura di), 2001. *Atlante delle grotte e dei ninfei in Italia. Toscana, Lazio, Italia meridionale e isole*. Milano.
- CAZZATO V., FAGIOLO M., GIUSTI M. A. (a cura di), 2002. *Atlante delle grotte e dei ninfei in Italia. Italia settentrionale, Umbria e Marche*. Milano.
- CIARDIELLO R. (a cura di), 2007. *La villa romana*, Napoli.
- DE CARO S., 1996. Il ninfeo di Massalubrense. In *Pompei. Abitare sotto il Vesuvio*, catalogo della mostra (Ferrara, Palazzo dei Diamanti, 29 settembre 1996 - 19 gennaio 1997). Ferrara, 142–144.
- DE FRANCISCIS A., 1964. *Le statue della Grotta Azzurra nell'isola di Capri*. Capri.
- FEDERICO E., 2002. La "Grande Madre" di Maternia. La leggenda moderna di Cibele a Capri. In M. C. CASABURI, G. LACERENZA (a cura di), *Lo specchio d'Oriente. Eredità afroasiatiche in Capri antica*. Atti del convegno (Capri 3 novembre 2001). Napoli, 93–114.
- FEDERICO E., BELLI R., GIARDINO C., 2000. *Guida ai monumenti antichi dell'isola di Capri*, Napoli.
- FEDERICO E., MIRANDA E. (a cura di), 1998. *Capri antica. Dalla preistoria alla fine dell'età romana*. Napoli.
- GIANFROTTA P. (a cura di), 1983. *Baia. Il ninfeo imperiale sommerso di Punta Epitaffio*. Napoli.
- GIANFROTTA P., 1988. Lo scavo del ninfeo sommerso di Punta Epitaffio a Baia. In *Dalla battaglia delle Egadi per un'archeologia del Mediterraneo*. Il Convegno Internazionale di Archeologia Subacquea del Mediterraneo (Favignana 28 maggio 1985). Trapani, 99–117.
- GIGANTE M., 1984. Thanatos e non Eros a Baiae? *PP*, 39, 230–240.
- JASHEMSKY W. F., 1979. *The gardens of Pompeii, Herculaneum and the villas destroyed by the Vesuvius*. New York.
- JOHANNOWSKY W., 1986. *Le ville romane d'età imperiale*. Napoli.
- KOPISCH A., 1930. *Scoperta della Grotta Azzurra nell'isola di Capri*. Napoli.
- LAFON X., 2001. *Villa maritima. Recherches sur les villas littorales de l'Italie romaine. 3. siècle av. J. C.-3. siècle ap. J. C.* Roma.
- MAIURI A., 1931. Grotte-ninfei imperiali nell'isola di Capri. *BollArte*, 25, 149–160.
- MAIURI A., 1956. *Capri. Storia e monumenti*. Roma.
- MANGONI R., 1834. *Ricerche topografiche ed archeologiche sull'isola di Capri da servire da guida ai viaggiatori*, Napoli.
- MANISCALCO F., 1997. *Ninfei ed edifici marittimi severiani del Palatium imperiale di Baia*. Napoli.
- MIELSCH H., 1990. *La villa romana*. Firenze.
- MINGAZZINI P., 1955. Le Grotte di Maternia e dell'Arsenale a Capri. *ArchCl*, VII, 139–163.
- MINIERO P., 1996. Baia (Napoli). Castello Aragonese. Museo archeologico dei Campi Flegrei. Sala del ninfeo sommerso di Punta Epitaffio. *BA*, 39, 171–179.
- MINIERO P., 2000. *Baia. Il castello, il museo, l'area archeologica*. Napoli.
- NEUERBURG N., 1965. *L'architettura delle fontane e dei ninfei nell'Italia antica*. Napoli.
- PAPPALARDO U., 2000. *Le ville romane nel Golfo di Napoli*. Napoli.
- ROMIZZI L., 2006. *Programmi decorativi di 3. e 4. stile a Pompei. Un'analisi sociologica ed iconologica*. Napoli.
- ROSSI A., 2002. *Ville romane nel Golfo di Napoli*. Roma.
- SAMMARCO B., 2002. Il ninfeo delle Terme Suburbane degli scavi di Pompei e il mosaico della natatio proveniente da Marina della Lobra. Analisi e comparazione di alcune tessere invetriate. In *I mosaici. Cultura, tecnologia, conservazione*, Atti del convegno di studi (Bressanone 2-5 luglio 2002). Venezia, 301–307.

- SAMPAOLO V., 1995. Il ninfeo a mosaico di Marina della Lobra (Massalubrense). In I. BRAGANTINI, F. GUIDOBALDI (a cura di), *Atti del II Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Roma 5 - 7 dicembre 1994). Bordighera, 61–70.
- SETTIS S., 1973. Esedra e ninfeo nella terminologia architettonica del mondo romano. Dall'età repubblicana alla tarda antichità. In *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt, 1, 4. Von den Anfängen Roms bis zum Ausgang der Republik*. Berlin, 661–745.
- TROWER H. W., 1924. *The book of Capri, second edition with Map*. Naples.